Stagnazione e rivolgimenti interni nel mercato del lavoro

I servizi corrono più dell'industria

Un'indagine dell'Ocse: l'Italia è il paese dove più alta è la disoccupazione da « carenza di capitale » — Andamento capovolto rispetto agli anni del « miracolo »

VOCI	Gen.-77	Apr.-77	Lug.-77	Ott.-77	Gen.-78	Apr.-78	Lug.-78	Gen.-77 ott.-77	Apr.-77 Gen.-78	Apr.-78 Lug.-77	Ott.-77 Lug.-78
Occupati totali	19.898	20.184	20.207	19.961	19.869	20.047	20.459	20.062	20.055	20.021	20.084
Occ. agricoltura	3.116	3.227	3.163	3.086	2.990	3.077	3.166	3.149	3.118	3.080	3.080
Occ. industria	7.584	7.671	7.787	7.621	7.597	7.585	7.740	7.666	7.670	7.648	7.636
Occ. altre attività	9.198	9.283	9.252	9.254	9.282	9.385	9.553	9.247	9.268	9.293	9.369
In cerca di occupaz.	1.459	1.432	1.692	1.598	1.520	1.455	1.658	1.545	1.561	1.566	1.558
Disocc. + in cerca di 1. occ.	872	879	955	976	985	915	1.048	904	934	958	981
Altri	587	613	742	622	535	540	610	641	628	610	577
Forza lavoro	21.357	21.616	21.899	21.559	21.389	21.502	22.117	21.607	21.616	21.587	21.642
popolazione	55.489	55.547	55.570	55.688	55.701	55.705	55.851	55.573	55.627	55.666	55.736
Tasso di attività	38,5	38,9	39,4	38,7	38,1	38,6	39,6	38,9	38,9	38,8	38,8
Tasso di disoccupazione	6,8	6,6	7,1	7,4	7,1	6,8	7,5	7,2	7,2	7,3	7,2

NAPOLI — Una recente manifestazione di giovani disoccupati

ROMA — Che cosa è esattamente il mercato del lavoro oggi in Italia? La risposta a questa domanda è indispensabile ancor più nel momento in cui è aperto un confronto — e non solo nel sindacato — su ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro per quelli già occupati. Intanto una premessa: la situazione italiana si inquadra in un contesto capitalistico internazionale che deve fare sempre più i conti con la incapacità di creare nuova occupazione, almeno nelle modalità tradizionali. Secondo una recente indagine dell'Ocse, la incapacità di creare occupazione è comune oramai a tutti i paesi industrializzati dove accanto alla disoccupazione di natura congiunturale, si va sempre più estendendo la disoccupazione che l'Ocse definisce *« da carenza di capitale »* e che fino a qualche anno fa si riteneva una caratteristica dei soli paesi sottosviluppati. E' significativo che tra i paesi esaminati dall'Ocse, sia proprio l'Italia a registrare la più alta percentuale di disoccupazione *« da carenza di capitale »*.

I dati che sopra riportiamo (espressi in migliaia di unità) costituiscono una radiografia del mercato del lavoro per così dire ufficiale, quello che è oggetto delle indagini campionarie dell'Istat.

Emerge, innanzitutto, una sostanziale stazionarietà sia del tasso di attività sia del tasso di disoccupazione.

Però all'interno del dato complessivo dei disoccupati (1.558 mila, in media, nel periodo ottobre '77-luglio di questo anno) si nota un progressivo aumento di coloro che sono per la prima volta alla ricerca di un lavoro (in media erano 904 mila nel periodo tra gennaio e ottobre del '77 e sono saliti a 981 mila tra l'ottobre '77 e il luglio di questo anno); c'è un calo, invece, del numero di quelle persone (casalinghe, anziani, studenti, ecc.) che pur dichiarandosi disposti ad una occupazione, riducono la loro presenza sul mercato di lavoro, in quanto scoraggiati dalla mancanza di prospettive. Il numero di queste persone, che l'Istat indica con la voce *« altri »*, è infatti sceso da 641 mila (quanti erano tra il gennaio e l'ottobre '77) a 577 mila (ottobre '77-luglio 1978).

C'è da riflettere anche su un altro dato: il progressivo, anche se lento, aumento degli occupati in attività diverse da quelle industriali. Viene qui fuori una modifica strutturale del contributo dei vari settori produttivi alla creazione di nuovi posti di lavoro. Secondo una ricerca condotta nell'ambito del Centro Torre Argentina sui dati di contabilità nazionale, negli anni '70, l'occupazione nella industria è rimasta stagnante, nonostante il valore aggiunto (ossia il valore complessivo della produzione industriale) sia cresciuto del 2,8 per cento all'anno. La occupazione è invece essenzialmente cresciuta nei servizi (più 2,1 per cento all'anno) e nelle amministrazioni pubbliche (più 3,2 per cento). Se poi si fa il confronto tra gli anni più recenti ('71-'77) e quelli del periodo del miracolo economico ('54-'64) si vede che mentre la agricoltura ha sempre espulso occupazione, anche se con velocità decrescente, un vero e proprio capovolgimento si è avuto per i settori che assorbono occupazione.

Negli anni '50 ed all'inizio degli anni '60 i posti di lavoro venivano creati nella industria e in particolare nelle costruzioni e più modesto era il contributo dei servizi e della amministrazione pubblica. Negli anni recenti le cose si sono rovesciate; la industria non assorbe più, mentre è fortemente cresciuto il peso del settore pubblico e dei servizi.

Dissestano l'Italcasse e chiedono premi per centinaia di milioni

ROMA — Venticinque funzionari dell'Italcasse, l'istituto centrale delle Casse di Risparmio, hanno chiesto tramite la Federdirigenti aumenti retributivi per alcune centinaia di milioni. L'Italcasse è noto al pubblico per essere stato diretto per venti anni da Giuseppe Arcaini, deceduto nei giorni scorsi con un mandato di cattura sulle spalle. L'ex presidente Calleri e l'ex ragioniere capo Dionisi sono stati arrestati. Sottrazione illegittima di fondi (fondi *neri*) e perdita virtuale di crediti per centinaia di miliardi sono il risultato di una gestione che ha avuto uno dei pilastri nell'avallo tacito e interessato di un apparato perciò stesso squalificato.

L'interesse è evidente nel fatto che gli stipendi dei 23 funzionari che risultavano in forza nel 1977 oscillavano fra i 26 milioni come minimo ed i 198 milioni annui dell'Arcaini stesso: a parte le indennità, questo trattamento supera largamente quello dei pari grado nelle aziende bancarie. La *carica dei 25*, che intende ripetere a proprio profitto le gesta di Arcaini, si basa ora sopra una raffica di richieste di denaro incredibile. La prima consiste nell'aumento dei graduati come funzionari da 23 a 40 persone. I 17 candidati riceverebbero come minimo uno « scatto » di 10 milioni di lire annue a testa. E' bene però elencare le numerose indennità richieste, alcune doviziose ed altre miserabili, dalla Federdirigenti: diaria maggiorata del 55% rispetto agli impiegati; premio annuale di rendimento pari al 200% della retribuzione mensile per chi ottiene regolari promozioni e 220% per chi non l'ottiene per quattro anni (250% per otto anni); 18 mila lire per ogni esame universitario di laurea del funzionario più duemila lire per punto di votazione conseguito; 50 mila lire annue per il figlio alla scuola elementare, 75 mila per la scuola media e 250 mila per la media superiore; 28 mila lire per il figlio alla scuola professionale; 12 mila per ogni esame del figlio all'università; al 25. anno di anzianità lavorativa un premio pari a 17/12 della retribuzione; 120 mila per ciascun figlio a titolo di cure marine o montane; 70 mila mensili di indennità per funzionari addetti al centro elettronico con scala mobile;

In base all'accordo economico generale ai funzionari sarebbe dovuta una indennità di 176 mila lire per 16 mensilità all'anno (118 ai funzionari di 2. grado).

L'Assicredito e l'ACRI, che rappresentano le aziende, hanno creato le condizioni favorevoli a questo assalto alle casse degli enti pubblici sottraendo i funzionari ad una contrattazione cui partecipino tutte le rappresentanze sindacali, ed in particolare quelle della Federazione CGIL, CISL, UIL. L'insieme delle Casse di Risparmio, i cui organi restano in gran parte da rinnovare, non hanno inoltre ancora espresso una linea precisa per superare i metodi della gestione Arcaini. L'Italcasse resta un organismo centralizzatore, separato dalle Casse, anzichè essere trasformato gradualmente in un centro consortile di servizi.

«Beneficenza» e interessi dc paralizzano la nomina alla Cariplo

La storia di un istituto di credito che ha avuto un ruolo rilevante nel « modello di sviluppo lombardo » - Un fittissimo collegamento fra centri di potere

Dalla nostra redazione

MILANO — Fino ad un paio d'anni fa, arrivando a Milano da nord-est, in fondo a viale Fulvio Testi il «benvenuto» in città era dato da un'enorme scritta: «Motta». Ora è stata sostituita da un cartellone pubblicitario ancora più grande e visibile, che dice: «Cariplo».

E già questo può dare un'idea del perchè attorno alla Cariplo, e al rinnovo di una presidenza dell'istituto — quella di Giordano dell'Amore — che dura ininterrottamente da più di un quarto di secolo, vi sia tanta agitazione, tanto trepidare da parte di una Democrazia cristiana abituata per un'intera epoca storica a considerare questo «santuario» del potere economico come cosa propria, tanta scomposta guerra intestina tra le stesse correnti dc, tanto manovrare per linee interne e di corridoio da continuare a paralizzare in modo indecente — giovedì scorso c'è stata un'altra «fumata nera» — un rinnovamento che nessuno che abbia un minimo di buon senso può ritenere ancora rinviabile.

La cassa di risparmio delle province lombarde è la più grande cassa di risparmio nel mondo. Amministra più di 14 mila miliardi di lire, che equivalgono a quasi un decimo di quello che tutti gli italiani producono in un anno. Ha una rete capillare di sportelli. Da qui passa quindi una parte fondamentale della linfa finanziaria che alimenta l'economia lombarda e nazionale. Ma passano anche molte centinaia di rivoli, canali, fossi, fogne che hanno formato per decenni la fittissima ragnatela che collega i centri del potere economico con quelli del potere politico. Basti pensare — per fare solo degli esempi — al fatto che il consiglio di amministrazione qui si chiama significativamente «comitato di beneficenza» (e in «beneficenza» sono stati erogati nel '77 qualcosa come 7 miliardi e non pochi spiccioli); che il solo «fondo pensioni» dei dipendenti gestisce e fa circolare qualcosa come 200 miliardi; che ha assunto migliaia di persone negli ultimi anni, con un tasso di aumento degli organici di circa il 10 per cento all'anno.

Centro di piccole e grandi «beneficenze», nei 26 anni di pressochè autocrazia di Dell'Amore, la Cariplo è stata, si può dire, l'architrave di un preciso «modello» di espansione economica, di un determinato sistema di rapporti sociali (si pensi al peso che ha avuto, nell'ambito delle sue attività, il credito fondiario), di un preciso monopolio democristiano nei rapporti politici. Così come sin dal secolo scorso aveva avuto una precisa funzione di «rappresentanza» degli interessi terrieri, e così come subito prima della marcia su Roma (cui pare abbia generosamente contribuito), annoverò tra i suoi amministratori il cavalier Benito Mussolini, la Cassa ha scandito egregiamente i ritmi del consolidarsi e della crisi del potere dc.

Gli anni '70, con il ventre al pettine dei nodi e delle contraddizioni, con il crollo, nel 1974, delle cartelle fondiarie su cui si basava la sicurezza di più di mezzo milione di risparmiatori lombardi, con la rottura, dopo le elezioni del 1975, del monopolio dc tra gli amministratori nominati dagli enti locali, hanno però reso insostenibile il vecchio quadro. C'è chi — nella stessa DC — l'ha capito. E chi invece, abituato a vedere solo «rivoli», pensa che tutto sommato si possa continuare come prima.

Qui sta dunque il problema. E qui sta un banco di prova fondamentale per un governo sostenuto da un arco così vasto di forze, tra cui quelle che si richiamano al movimento operaio. La scelta — che interessa non solo i partiti, e tanto meno solo la DC che si ostina a trattare la questione come un proprio fatto privato di partito, ma l'intero paese — è fra il dare a questa banca una guida che perpetui i vecchi meccanismi, rattoppandoli, o farle svolgere, con persone la cui carta di presentazione sia una indiscussa capacità professionale anzichè la milizia in una determinata corrente della DC, il ruolo che potrebbe avere nello sviluppo del tessuto economico e produttivo.

s. g.

PELLICCE

ECCEZIONALE A ROMA AL

CENTRO PELLICCE CANALI

ROMA - Via del Tritone n. 30 angolo via Poli (Tel. 6787445)

GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE

DA LUNEDI' ORE 15,30

OFFERTE SPECIALI

PELLICCIA	lapin francese	95.000
GIACCONE	montone lavorazione castoro	195.000
GIACCONE	agnello lavorazione volpe	250.000
PELLICCIA	zampe persiano	350.000
GIACCONE	castorino selvaggio	590.000
PELLICCIA	castorino selvaggio	690.000
PELLICCIA	persiano swakara	690.000
GIACCONE	guanacos	690.000
GIACCONE	opossum americano	690.000
PELLICCIA	castorino lontrato	690.000
PELLICCIA	code visone	790.000
PELLICCIA	volpe Patagonia	990.000
GIACCONE	volpe Groenlandia naturale	1.590.000
PELLICCIA	visone canadese Royal Pastel	1.590.000
PELLICCIA	visone canadese Demy Buff	1.950.000

ROMA - Via del Tritone n. 30 angolo via Poli - Tel. 6787445
NAPOLI - Via S. Brigida, 61 - Tel. 321733

N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

La Cina apre all'Europa dei nove

Conferenza stampa di Haferkamp che ha capeggiato una delegazione della Comunità a Pechino - Il problema dei finanziamenti - Sviluppi negli scambi

BRUXELLES — Gli scambi fra la Cina e l'Europa occidentale sono destinati a registrare uno sviluppo spettacolare nei prossimi anni. Questa è almeno l'impressione che la delegazione della CEE, recentemente rientrata da Pechino, ha riportato dal suo viaggio, di cui il vicepresidente della commissione Haferkamp ha riferito ieri ai giornalisti.

Si è trattato della più importante delegazione politico-economica europea che si sia finora recata in Cina: diretta da Haferkamp, vi hanno preso parte dirigenti di primo piano dell'industria, della finanza e dei sindacati europei. Il primo atto ufficiale della cooperazione economica e commerciale tra CEE e Cina sancito dall'accordo quadro dell'agosto scorso, è avvenuto sotto il segno della svolta politica in corso a Pechino. I dirigenti cinesi — ha affermato Haferkamp — mettono con insistenza l'accento sul ruolo della cooperazione economica con l'occidente per la realizzazione del grandioso programma di sviluppo che va sotto il nome delle «Quattro modernizzazioni per l'anno 2000»: agricoltura, industria, ricerche e tecnologia, difesa. Ciò apre, in un momento di crisi persistente nuovi orizzonti alle possibilità di esportazione dell'industria europea. Per ora, a quanto ha detto il vicepresidente Haferkamp, i cinesi hanno dimostrato interesse, più che all'importazione di prodotti finiti, alla tecnologia e alle forniture di intere unità produttive. In cambio offrono un aumento delle esportazioni di petrolio, di carbone, di minerali non ferrosi e di alcuni prodotti dell'industria leggera.

L'aumento degli scambi, e in particolare delle importazioni dall'Europa occidentale (fino all'anno scorso limitate al volume modesto di 700 miliardi di lire) pone il problema dei mezzi finanziari che i cinesi si propongono di utilizzare per pagare le merci europee. Finora gli scambi della Cina con l'occidente erano sempre stati limitati dal rifiuto di contrarre debiti sui mercati finanziari occidentali. Le voci secondo cui questo ostacolo è ormai caduto, sono state ufficialmente confermate da Haferkamp. Il governo cinese — ha detto il vicepresidente della commissione CEE — si è detto disposto ad accedere a tutte le forme di credito in uso nel commercio internazionale, salvo i prestiti da governo a governo e gli investimenti stranieri diretti in Cina. Vale a dire che i dirigenti cinesi sono ora pronti a finanziare le loro importazioni ricorrendo al credito bancario in occidente.

Sul piano politico i dirigenti cinesi hanno ripetuto alla delegazione europea il loro interesse ad una comunità «forte e unita» e ne hanno quindi auspicato l'allargamento

La verifica politica di questo clamoroso avvio delle relazioni economiche della Cina con l'occidente europeo si avrà comunque con il prossimo viaggio del presidente della CEE Jenkins a Pechino nella primavera prossima, e con la visita del premier cinese Hua in alcuni paesi dell'Europa occidentale.

Vera Vegetti

Baffi: non sia troppo rigido il «serpente»

ROMA — In una intervista ad « Euromoney » il governatore della Banca d'Italia, Baffi, esprime alcune valutazioni sui meccanismi che dovrebbero portare alla istituzione di una moneta europea e dei quali discuteranno domani a Basilea i governatori delle banche centrali.

Baffi si pronuncia a favore di meccanismi flessibili. Stando la diversità di situazione economica all'interno di ciascuno dei paesi contraenti, *« preferisco, per il momento* — dice Baffi — *schemi di tasso di cambio più flessibili come quelli basati su di un asse di riferimento definito in termini di media delle valute CEE »*.

Il governatore precisa anche che *« gli sforzi della CEE per cercare di raggiungere una maggiore stabilità monetaria sono soltanto il tentativo di sviluppare una strategia comune intesa a capovolgere l'attuale insoddisfacente indirizzo della situazione economica comunitaria. Il primo elemento cruciale di questo sforzo congiunto è la volontà di riallineare più strettamente le varie economie, obiettivo che richiede misure coordinate perché si raggiunga il necessario tasso di crescita nell'ambito della Comunità »*.

Le differenze sono però di tale rilievo, nota Baffi, che, anche se le misure coordinate ottenessero successi, rimarrebbero comunque disparità troppo evidenti tanto da rendere poco realistica la ipotesi di un sistema di cambi rigido all'interno della Comunità.

Lettere all' Unità

Ancora sul linguaggio degli intellettuali

Cara Unità,

il Festival nazionale dell'Unità a Genova è stato molto qualificato dal punto di vista culturale. La rassegna dedicata a Brecht, la mostra di Veronesi, la bellissima ed interessante serie di fotografie degli Alinari sulla Liguria, per non parlare delle altre mostre fotografiche e grafiche hanno interessato, incuriosito e fatto discutere compagni e cittadini.

Se un appunto va mosso, a mio parere, è proprio sulla serie di foto Alinari sulla Liguria: innanzitutto la mancanza dell'anno, anche se approssimativo, in cui fu scattata la fotografia per un termine di paragone con la realtà attuale e l'altro sul catalogo di questa mostra o meglio sulla presentazione di Edoardo Sanguineti. Il catalogo è bello. Per chi ama la Liguria rappresenta qualcosa di più di una serie di foto e il compagno Sanguineti, che mi pare sia anche lui ligure, poteva adoperare espressioni poetiche più alla portata di quella gente ligure e non, che ama la poesia quando la può capire (basta ricordare l'amore e l'interesse per le poesie dialettali di Firpo).

Molti compagni, io tra quelli, abbiamo tentato di capire tra le righe quello che voleva dire Sanguineti, ma come interpretare espressioni tipo questa: parlando di una foto di Portovenere dice: « Una prospettiva abnorme o rara, talvolta impraticabile all'osservazione comune, sostituisce alla figurazione quotidiana, empiricamente vissuta e consueta un rispecchiamento icasticamente straniante, e così memorabile, che fa apparire il vecchio come nuovo, il noto come ignoto. Lo sgomento del déjà vu è fabbricato ex machina ma con arte, alla lettera, e a rovescio: perchè la ripetizione si attua come spaesamento ».

E avanti di questo passo!

Peccato, un'operazione culturale così importante, condotta e realizzata con competenza e con amore, che parla attraverso le immagini e che ha una voce che non riesce a farsi intendere appieno dalla gente a cui è indirizzata: quella classe operaia ligure e italiana che tanta sensibilità e partecipazione ha dimostrato in questo festival anche per le operazioni culturali e che chiede agli intellettuali del nostro partito una maggiore semplicità e chiarezza di linguaggio.

MIRELLA ZOLEZZI
(Milano)

Io sono un fesso che si è presentato

Sono un datore di lavoro e mi rivolgo all'Unità perchè, come giornale dei lavoratori, rappresenta la controparte. Infatti debbo parlare dell'INPS e mi risulta che questo istituto è amministrato da una maggioranza di rappresentanti dei sindacati.

Do lavoro a una domestica a ore a partire dallo scorso mese di luglio. Qualche giorno fa l'INPS ha comunicato che chi si trova nella mia condizione, alla scadenza del primo ottobre deve pagare i contributi con un modulo di tipo nuovo, che avrebbe ricevuto a domicilio. Chi non avesse ricevuto il modulo entro il due ottobre, doveva rivolgersi agli uffici dell'INPS.

« Bella pretesa » ho detto tra me sacramentando e ho aspettato con speranza la posta fino al due ottobre; purtroppo non è arrivato niente. Così, disciplinatamente, il giorno 4 ho liberato qualche ora della mia mattinata lavorativa, ho fatto 20 chilometri (andata e ritorno) di strada e mi sono presentato al quinto piano del palazzo dell'INPS.

« Il modulo le verrà spedito a casa entro una decina di giorni » mi ha comunicato l'impiegata.

« Allora io sono venuto qui per niente? ».

« Lei ha ragione... ma se sapesse in quanti siete! ». E questo doveva servirmi da consolazione.

Non mi consolo, per la mezza mattinata buttata via, e concludo con le seguenti considerazioni che propongo, tramite vostro, all'attenzione della controparte:

1) L'INPS riscuoterà in ritardo le somme che avrebbe dovuto riscuotere per tempo. Questo peggiorerà il suo bilancio e danneggerà sia noi lavoratori che noi datori di lavoro.

2) Io sono un fesso, che ha creduto ai comunicati dell'INPS e si è presentato.

3) La prossima volta, noi fessi, come ci comporteremo in un'occasione simile?

4) L'INPS ha il dovere di trattare bene i lavoratori — e non sempre lo fa — ma ha anche quello di non prendere in giro quei datori di lavoro che intendono pagare regolarmente i contributi dovuti.

ADELIO MARZORATI
(Milano)

Processo-farsa ai boia di Maidanek

Caro direttore,

è nota la farsa dei cosiddetti processi tedesco-federali ai vecchi criminali nazisti. Esempio tra molti: il « processo » di Dusseldorf contro i 14 boia dell'ex campo di concentramento di Maidanek in Polonia dove furono eliminate 1.380.000 persone. Finalmente iniziato nel 1975, esso si trascina di dibattimento in dibattimento — 275 sinora — e ha tutta l'aria di volersene arrivare zitto zitto sino al 1980, anno in cui i crimini nazisti, nella frattanto europeissima RFT, cadranno in prescrizione assolvendo così i giudici dalla responsabilità della sentenza.

Un episodio del tutto marginale riferito dalla rivista Die Tat *può forse servire a caratterizzare l'atmosfera: « Il tribunale rientra in aula: una donna dello scarsissimo pubblico non si alza in piedi. Immediatamente il presidente si ritiene in obbligo di domandare alla signora in seguito a quali considerazioni essa ritenga di non doversi alzare. Solo l'assicurazione che essa non può farlo perché fisicamente impedita ristabilisce l'onore dell'Alta Corte e il processo può continuare ».*

F. VELIA
(Stoccarda - RFT)

Come s'è risolta la crisi del teatro Manzoni

Egregio direttore,

La ringrazio per il cortese interessamento del suo giornale alla vicenda del Teatro Manzoni. Devo tuttavia pregarla, per obiettività d'informazione, di precisare che assumo la conduzione del teatro con i signori Blanc e Garinei senza dover far fronte al deficit pregresso, che è stato interamente sostenuto dai soci della precedente gestione.

Vorrei anche sottolineare che Pietro Garinei, oltre ad assumere una quota della nuova società, conserverà al Manzoni tutta la sua capacità ed esperienza nell'incarico di direttore artistico.

Dott. SILVIO BERLUSCONI
(Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terra conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Riccardo GORI, Firenze; Fernando FICARELLI, S. Ilario (RE); Giovanni PIOMBINO, Palermo; Bruno BANCHELLI, Montecatini Terme; Stelio PANDOLFINI, Roma; Silvio MONTIFERRARI, Torino; Antonio DI STASIO, Cinisello Balsamo; Gaspare DALPRATO, Monza; Luigi BARBIERI, Modena; Alessandro MALASPINA, Torino; Pasquale SANTORO, Gelsenkirchen; Basilio BANDINI, Villadossola; Claudio TOZZI, Bologna; Guido BARBONI, Ancona; R. OSEGLIO, Falconara (*« Si parla tanto di lotta alla droga, di lotta all'alcolismo e poi si permette che radio, televisione e mezzi di comunicazione di vario tipo facciano la pubblicità a prodotti certamente dannosi alla salute, specialmente a quella dei giovani: "ti dà la carica", "ti mette il fuoco nelle vene", "ti fa vivere in una piacevole atmosfera" e così via pubblicizzando. Intanto lo Stato spende all'estero migliaia di miliardi per l'acquisto di superalcolici, con il vantaggio noto a tutti per la nostra bilancia dei pagamenti »*); Giovanni MARTINOTTI, Trino Verc. (*« Ti espongo il caso di un lavoratore che abbia, e con sacrifici, risparmiato in tutta la sua vita dieci milioni, e li abbia messi in banca con lo scopo, che so, di comprarsi un alloggetto, al momento della pensione. Cinque anni fa lo poteva fare. Ma adesso, che può comprare con quei dieci milioni? Un terzo di appartamento, una stanza? Chi l'ha pagata l'inflazione? »*); Giuseppe BONAITA, Martinengo (*« All'indomani del tragico G.P. di Monza, un quotidiano sportivo riportava la notizia che gli organizzatori, per il servizio d'ordine, avevano ingaggiato una compagnia paramilitare francese con feroci cani lupo. Portavano blue-jeans, e avevano teschi tatuati sulle braccia; non vedevano l'ora, bontà loro, di poter scatenare i loro cani contro qualcuno. Di questo passo non mi meraviglierei eccessivamente se al prossimo G.P. gli organizzatori ingaggiassero per mantenere l'ordine i razzisti del KKK americano o i nazisti della DINA cilena »*); Silvio FONTANELLA, Genova (*« Da alcuni giorni si sente dire che il PRI uscirebbe dalla maggioranza parlamentare. Non è la prima volta, anche negli anni scorsi, quando il Paese attraversava momenti difficili ed era più che necessaria l'unità di tutti i partiti per affrontare tali situazioni, che questo partito preferisce gettare la spugna, cioè uscire dal governo (ieri) o dalla maggioranza parlamentare (oggi). Non è così che ci si rende utili al Paese e degni del mandato ricevuto dal proprio elettorato. Questa facile arrendevolezza è un grave segno di debolezza »*); Giancarlo GRINZA, Torino (*« La stagione ciclistica è al termine e già ripensiamo con nostalgia alla estate passata. Ricordi di belle cicloturistiche, di gare combattute sul filo del traguardo.. unico neo i quintali di fumo che ci hanno fatto ingoiare i motorizzati! Perché non muoverci a sensibilizzare sui problemi ecologici la opinione pubblica? Si calcola che in Italia i ciclisti praticanti siano qualche milione. Quindi siamo in molti e assieme possiamo fare molto! Dopo la vendemmia, quando la bici sarà a riposo, riuniamoci e parliamo di questo problema. I club che abbiamo creato servono anche a questo »*).